

Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Jung.

JUNG. Nella riunione che, poco dopo la sua assunzione al Dicastero dei lavori pubblici, l'onorevole Giuriati indisse per discutere dei problemi meridionali, la voce unanime dei rappresentanti le varie provincie siciliane prospettò la questione dei lavori pubblici in Sicilia sotto un duplice aspetto:

1º) Necessità di dare, senza ritardo, effettiva esecuzione alle opere già da tempo deliberate, e di spendere, senza dar luogo a residui ed a storni, le somme già a tal uopo stanziante;

2º) Necessità di accettare e coordinare organicamente le opere pubbliche occorrenti per la valorizzazione economica ed agraria dell'isola e per assicurare alle sue popolazioni le condizioni essenziali di una vita civile, e necessità che da questo accertamento e da questa coordinazione si passasse rapidamente alla esecuzione delle opere stesse per purgare quell'enorme arretrato che in fatto di spese d'impianto e di attrezzatura ad una vita economica intensa, si riscontra in Sicilia, sia in via assoluta, sia anche in confronto alle altre regioni d'Italia.

Alla prima di queste necessità il Governo Nazionale ha provveduto, poichè la istituzione del Provveditorato, l'amoroso interessamento del Ministro, l'opera indefessa e fascisticamente energica ed efficiente dell'egregio funzionario preposto alle opere pubbliche in Sicilia hanno impresso ai lavori un ritmo corrispondente alle più urgenti necessità dell'isola.

Infatti, alla stasi dei lavori pubblici in Sicilia aveva contribuito in misura considerevole la mancanza dei progetti per le opere già autorizzate.

La funzione preminentemente elettorale che era stata data per tanto tempo alle opere pubbliche e la mancanza di attrezzatura e di finanziamento per parte degli enti locali avevano fatto sì che la compilazione dei progetti costituisse un ostacolo che diveniva insormontabile, quando, come spesso avveniva, gli enti locali direttamente interessati si muovevano nel circolo vizioso costituito dalla mancanza di fondi per fare compilare il progetto e dalla impossibilità di procurarsi un finanziamento finchè il progetto non fosse presentato.

La provvida disposizione che autorizza i Provveditorati a servirsi di privati professionisti per la più sollecita compilazione dei progetti ha trovato in Sicilia pronta

applicazione ed ha permesso di passare alla rapida realizzazione dei lavori che aspettavano da tempo che l'autorizzazione ad eseguirli si concretasse in qualche cosa di tangibile.

In un primo tempo però la nuova volontà fattiva, in materia di opere pubbliche, si è trovata di fronte alla difficoltà non lieve di una inadeguata disponibilità di imprenditori idonei per capacità, per moralità e per mezzi, quelli esistenti essendo già saturi di impegni.

Nè ciò deve sorprendere.

Il ritmo dei lavori pubblici in Sicilia era stato così lento per così gran numero di anni che tutto l'ambiente si era intonato ad esso e la deficienza nella attrezzatura si riscontrava non solo negli uffici tecnici degli enti locali, ma in ogni campo che avesse attinenza a questa forma di attività.

Anche questa difficoltà è ormai in massima parte superata e si può prevedere che, entro brevissimo tempo, essa non esisterà più affatto, mentre non vi sono difficoltà reali per quanto riguarda la provvista di mano d'opera, nè sono da prevedersene per l'avvenire, data la mancanza di emigrazione e la prolificità della stirpe.

Esistono quindi tutte le condizioni perchè il ritmo dei lavori pubblici in Sicilia s'intensifichi ulteriormente, ove vi sopperiscano adeguati stanziamenti di bilancio; ed è appunto questa necessità che io desidero di prospettare alla Camera, sia in relazione alle opere già deliberate, sia in relazione a quelle che il Provveditorato aveva il compito di accertare e di coordinare e che sono già state studiate e raccolte nel piano regolatore presentato fin dal principio dello scorso anno.

La opportunità di tale ulteriore intensificazione procede, a mio credere, da due ordini di considerazioni: anzitutto l'arretrato in fatto di opere pubbliche intese a fornire la regione di quella attrezzatura di base, che, come ebbi occasione di dire altra volta, costituisce, rispetto allo sviluppo economico di un paese, ciò che le spese d'impianto costituiscono in rapporto alla possibilità di sviluppo di una ordinaria impresa industriale, è tale in Sicilia che, malgrado il fervore di volontà, che sotto la spinta animatrice del fascismo, pervade le nostre popolazioni, esse trovano in questa mancanza degli elementi primi indispensabili un ostacolo grandissimo ad ogni loro sforzo.

Inoltre lo squilibrio che questo stato di cose ha creato tra le possibilità effettive